

La Sicilia 11 Marzo 2009

Condannato boss «simulatore»

Isolamento diurno per tre anni, in aggiunta all'ergastolo definitivo che ha già sulle spalle. Alfio Laudani, 62 anni, figlio del patriarca dei «Mussi 'i ficurinia» Sebastiano, è stato ritenuto colpevole dai giudici della corte d'assise che ieri hanno emesso il verdetto di condanna nei suoi confronti. Colpevole e capace di intendere e di volere.

Sei gli omicidi (oltre ad un tentato omicidio) attribuiti a Laudani, frutto della guerra di mafia che insanguinò Catania tra l'89 e il '96. Alfio Laudani che avrebbe simulato la malattia mentale per sfuggire ai processi che lo riguardavano, era stato due anni fa dichiarato capace di intendere e di volere. La sua posizione venne quindi stralciata da uno dei tanti processi della serie «Ficodindia», quello in cui in particolare si giudicavano gli omicidi del clan.

Laudani venne così rinviato a giudizio per cinque omicidi, mentre per un sesto, quello di Gaetano Atanasio, detto "Lastrichedda", ucciso a Viagrande nell'estate del 1989 la Procura catanese non ritenne sufficienti gli indizi di colpevolezza e propose l'archiviazione. L'ex gip Antonino Ferrara (ora in pensione) si oppose, e il procedimento fu, avvocato dalla Procura generale. Di qui il successivo rinvio a giudizio davanti alla corte d'assise - la quarta sezione supplente presieduta da Luigi Russo, a latere Flavia Panzano - che è stata chiamata a giudicarlo anche sugli altri fatti di sangue. A rappresentare la pubblica accusa sono stati, quindi, in due: il sostituto procuratore generale Gaetano Siscaro e il sostituto procuratore Agata Santonocito.

Laudani (difeso dall'avvocato Domenico Cannavò), già ergastolano, è stato condannato per associazione mafiosa e per gli omicidi di Giovanni Castiglia, Salvatore Messina, Alfio Savoca, Salvatore Pellegrino Prattella, Salvatore Pasquale Magri, Gaetano Atanasio, e per il tentato omicidio di Provvidenza Atanasio.

Carmen Greco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS